

CAP. 4 - STRUMENTI E PROCESSI DI GOVERNANCE DELL'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE

L'articolo 19 della legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" prevede che i Comuni associati, negli Ambiti territoriali, a tutela dei diritti della popolazione, provvedono a definire il Piano di Zona che viene approvato dall'Assemblea dei Sindaci (DGR n. XI/6762 del 25/07/2022). Lo stesso è attuato mediante la sottoscrizione di un Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs. 267/2000, da parte di tutti i Comuni dell'Ambito, dall'ATS e dall'ASST territorialmente competenti (l.r. n. 3/2008).

L'Ambito Territoriale Sociale Oglio Po vede distinto sul proprio territorio il livello programmatico che conduce alla redazione di un unico Piano di Zona dal livello gestionale che è affidato a due enti strumentali:

- Con.Ca.S.S. che è un Consorzio (articolo 31 del D. Lgs. 267/2000) e rappresenta i n. 17 comuni del territorio casalasco
- ASCOP che è una Azienda Speciale Consortile (artt. 31 e 114 del D. Lgs. 267/2000) che rappresenta i n. 10 comuni del territorio viadanese

Gli organismi politici che sovrintendono il tutto sono rappresentati dall'Assemblea di ambito Oglio Po per la parte connessa alla programmazione e le due Assemblee Consortili per la parte connessa alla gestione territoriale. L'Ufficio di Piano è il centro organizzativo che fornisce supporto tecnico-amministrativo agli organi politici per quel che riguarda la programmazione sociale e il suo monitoraggio, garantendo il coordinamento degli interventi e delle azioni concernenti le politiche di welfare.

L'Ambito Oglio Po ha previsto due livelli di coordinamento:

- Ufficio di Piano di sub-ambito
- Ufficio di Piano integrato

L'ufficio di Piano Integrato (U.P.I.) è l'organismo tecnico di raccordo dell'ambito distrettuale Oglio Po, garante di un lavoro integrato fra gli Uffici di Piano dei sub ambiti.

I territori casalasco e viadanese fanno capo rispettivamente ad ASST Cremona e Mantova.

A seguito della L.R. n. 22/2021 vi è stata una profonda revisione organizzativa della governance territoriale del sistema sociosanitario, che investe direttamente il processo di integrazione con gli interventi sociali e la relativa programmazione sociale. La nuova governance territoriale dei servizi delineata dalla L.R. 22/2021 ha definito il seguente quadro generale:

ATS VAL PADANA	ASST
<ul style="list-style-type: none">- Collegio dei Sindaci- Cabina di regia ATS	<ul style="list-style-type: none">- Conferenza dei Sindaci- Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci- Assemblee dei Sindaci del Distretto- Cabina di regia ASST

La Cabina di Regia di ASST è chiamata alla stesura del PPT, ai sensi della L.R. n. 22/2021, art. 7, c. 17 ter, nonché il suo monitoraggio annuale e a collaborare alla stesura dei Piani di Zona degli Ambiti territoriali. Inoltre, dal punto di vista degli attori coinvolti nel processo di programmazione dei PPT di ASST, la norma prevede il coinvolgimento della Conferenza dei Sindaci di ASST che esprime parere obbligatorio, delle associazioni di volontariato, degli altri soggetti del Terzo Settore e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative presenti nel territorio.

Con DGR n. XI/6760 del 25 luglio 2022, Allegato 1 “Modello organizzativo di Case di Comunità, Ospedali di Comunità e Centrali Operative Territoriali” è stata prevista l’istituzione di un Organismo Consultivo con funzioni di indirizzo dell’attività distrettuale. Tale organismo, di cui fanno parte anche i Referenti degli ambiti sociali/uffici di piano, ha il compito di garantire una risposta assistenziale integrata nel contesto della rete dei servizi territoriali, sotto il profilo delle risorse, degli strumenti e delle competenze professionali, per determinare un’efficace presa in carico della popolazione di riferimento attraverso l’analisi dei bisogni e del sistema della rete d’offerta esistente e la definizione di una progettualità condivisa in favore dei cittadini.

Tutto ciò rende evidente come la Cabina di Regia di ASST risulti lo strumento di governance strategico per realizzare parte della programmazione sociale, in particolare quella legata alla attuazione dei LEPS a forte carattere di integrazione sociosanitaria.

In questo quadro complesso le ATS sono chiamate a favorire il processo di armonizzazione tra le due programmazioni, supportando le ASST e gli Ambiti e, ove ritenuto strategico, favorendo il coinvolgimento in termini di co-programmazione del Terzo Settore.

La programmazione e azione del Piano di Zona vede il pieno coinvolgimento e la partecipazione degli attori sociali che operano sul territorio (associazioni, sindacati, Enti di Terzo Settore, gruppi informali, cittadini ecc...). La programmazione prevede anche la fattiva integrazione con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della casa, della sicurezza e della pianificazione territoriale.

Gli organismi rappresentativi del Terzo Settore – e tutti gli attori territoriali interessati e/o individuati dall’Ambito aderiscono, su richiesta, all’Accordo di Programma.

Gli Ambiti territoriali hanno un ruolo sempre più rilevante nella programmazione e nella realizzazione del welfare locale e sono sempre più chiamati a svolgere funzioni complesse che implicano un ulteriore aggravio in termini di obiettivi e carico di lavoro. Si rende necessario il potenziamento e la formazione/aggiornamento del personale che opera in Ufficio di Piano, chiamato a programmare e gestire misure sempre più complesse, trasversali e che coinvolgono una molteplicità di attori territoriali.

L’Ambito Oglio Po, a tal proposito ha presentato istanza per aderire all’*“avviso pubblico finalizzato all’acquisizione delle manifestazioni di interesse per le azioni di incremento della capacità degli ATS di rispondere alle esigenze dei cittadini, garantendo adeguati servizi sociali alla persona e alla famiglia, in un’ottica di integrazione con i vari livelli di governo e del rispetto del principio di sussidiarietà - triennio 2025-2027”*

GESTIONE ASSOCIATA DI AMBITO

UFFICIO DI PIANO INTEGRATO

L’Ufficio di Piano, così come definito dalla L.328/2000 e dalla normativa regionale di riferimento, è la struttura tecnico amministrativa di supporto alla programmazione e alla pianificazione degli interventi socioassistenziali del territorio, incaricato dell’attuazione delle Politiche Sociali e dell’amministrazione delle risorse assegnate. L’Ufficio di Piano è pertanto svolge funzioni tecniche, amministrative e di valutazione degli interventi in corso per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona Sociale, anche grazie al coordinamento operativo tra i diversi enti aderenti al Piano di Zona ed i diversi progetti in corso e/o in via di definizione.

All’ufficio di piano competente anche la programmazione degli interventi per l’integrazione sociosanitaria e l’area di sviluppo di progetti a valere su bandi, avvisi, manifestazioni d’interesse

Le attività dell’Ufficio di Piano integrato, in quanto relative alle diverse Politiche Sociali, sono rivolte in generale al sistema di welfare locale, ai comuni del territorio Casalasco e dell’ambito Oglio Po (con particolare riferimento ai servizi sociali comunali), agli enti aderenti al Piano di Zona e ai cittadini dell’ambito.

Le attività per l’attuazione del Piano si realizzano mediante:

- Il coordinamento e supporto agli organismi dedicati alla programmazione territoriale e di Ambito, così come definiti dall’Accordo di Programma;

- Il supporto tecnico amministrativo alle attività per l'attuazione delle azioni inserite nel Piano di Zona dell'Ambito Oglio Po;
- L'elaborazione di reportistica periodica e monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti e delle azioni indicate nel Piano di Zona;
- La partecipazione agli incontri tecnici e tematici (inclusi tavoli di confronto), nell'ambito della rete di welfare territoriale.

La partecipazione ai luoghi di programmazione delle Politiche Sociali è definita dall'Accordo di Programma.

La varietà dei temi inclusi nel Piano di Zona, le diverse risorse assegnate al livello di Ambito e sub ambito, e l'ampiezza del territorio casalasco-viadanese e la sua complessità (due provincie, due ASST) necessita un presidio complesso, dato dalla costituzione di un'équipe integrata di lavoro che garantisca il presidio sia tecnico che amministrativo dei diversi obiettivi.

L'Ufficio di Piano integrato può avvalersi anche di ulteriori consulenti o collaboratori esterni per l'esecuzione dei compiti ad esso affidati.

Ognuno dei due enti strumentali inoltre ha un proprio ufficio di piano territoriale (uno casalasco e una viadanese).

La gestione delle misure nazionali e regionali a favore della disabilità è affidata all'ufficio di piano integrato e ad un'équipe multiprofessionale.

CENTRI PER LA VITA INDIPENDENTE

Il servizio avviato il 31/10/2024 è costituito da tre sportelli attivati presso le case di comunità e gestiti da personale sociale specializzato. Gli sportelli garantiscono un'apertura settimanale di 16 ore. È presente un'équipe multidisciplinare e interistituzionale per supportare e rispondere alle richieste delle persone con disabilità nella definizione del proprio progetto di vita. Al bisogno inoltre è possibile attivare delle consulenze specialistiche presenti sia nella rete che si è costituita sia attraverso incarichi ad hoc.

FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA "FNA-MISURA B2"

La misura si concretizza in interventi di sostegno e supporto alla persona e alla sua famiglia per garantire la piena permanenza della persona fragile al proprio domicilio e nel suo contesto di vita.

La misura è rivolta alle persone residenti nell'Ambito, di qualsiasi età, che evidenziano gravi limitazioni della capacità funzionale (art. 3 comma 3 legge 104/92 e/o accompagnamento) che compromettono significativamente la loro autosufficienza e autonomia personale nelle attività della vita quotidiana, di relazione e sociale.

Le tipologie degli interventi/servizi sono definite annualmente dai decreti regionali.

L'accesso alle misure avviene tramite presentazione dell'istanza da parte del cittadino, in risposta alla pubblicazione di un Avviso Pubblico da parte dell'ambito sociale (azienda speciale consortile oglio po e Con.Ca.S.S.).

La misura viene erogata tramite la definizione di un progetto personalizzato costruito con il beneficiario, a seguito di un percorso di valutazione multidimensionale integrato.

La misura viene programmata a livello di ambito dall'ufficio di piano integrato, validata dall'assemblea di ambito e presidiata dal servizio disabili del Con.Ca.S.S.

"DOPO DI NOI"

La misura intende dare attuazione a livello di ambito Casalasco Viadanese al "Piano regionale Dopo di Noi L. 112/2016 e Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave come definita dall'art. 3 comma 3 della L. 104/1992 prive del sostegno familiare". Gli interventi hanno la finalità di promuovere forme alternative ed innovative di residenzialità destinate a persone con disabilità grave non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare

in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare attraverso la progressiva presa in carico della persona interessata già durante l'esistenza in vita dei genitori. Tale finalità si realizza attraverso l'implementazione di un progetto di durata almeno biennale che accompagni il cittadino verso l'autonomia e l'uscita dal nucleo familiare di origine, ovvero interventi volti a sostenere percorsi programmati di de-istituzionalizzazione.

Sono destinatari della presente misura le persone residenti in uno dei comuni dell'ambito di età compresa tra i 18 e 64 anni, con grave disabilità non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità e certificata dalla competente commissione ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della Legge 104/1992, prive del sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori, o i genitori non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale o in considerazione della prospettiva del venir meno del sostegno familiare.

Le tipologie degli interventi/servizi sono definite annualmente dai decreti regionali.

L'accesso alle misure avviene tramite presentazione dell'istanza da parte del cittadino, in risposta alla pubblicazione di un Avviso Pubblico da parte dell'ambito sociale (Azienda Speciale Consortile Oglio Po e Con.Ca.S.S.).

La misura viene erogata tramite la definizione di un progetto personalizzato costruito con il beneficiario, a seguito di un percorso di valutazione multidimensionale integrato.

“PRO.VI.”

La misura intende implementare progetti in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità con riferimento alla DGR 4408/2021 e s.m.i.

La finalità dei progetti Pro.Vi è la promozione dell'inclusione sociale e la piena integrazione e partecipazione nella società delle persone con disabilità.

L'accesso alle misure avviene tramite presentazione dell'istanza da parte del cittadino, in risposta alla pubblicazione di un Avviso Pubblico da parte dell'ambito sociale (Azienda Speciale Consortile Oglio Po e Con.Ca.S.S.).

La misura viene erogata tramite la definizione di un progetto personalizzato costruito con il beneficiario, a seguito di un percorso di valutazione multidimensionale integrato.

CENTRI PER LE FAMIGLIE

Il servizio dopo il primo anno di sperimentazione ha visto la costituzione di un hub di 7 spoke distribuiti sul territorio Oglio Po, garantendo l'apertura dei servizi base per 22 ore la settimana e interventi integrativi diversificati in base alle necessità e ai cicli di vita delle famiglie.



PROGETTAZIONE SOCIALE E BANDI

L'ufficio di piano integrato, adottando modelli di progettazione sociale, si occupa delle fasi di pianificazione e gestione di un insieme di progettualità affini alle attività e ai servizi del territorio, a supporto dello sviluppo delle politiche sociali nell'Ambito.

Ha la finalità di:

- rispondere ai bisogni sociali indicati dal Piano di Zona e dalle circostanze che possono emergere di volta in volta nel territorio, anche attraverso la definizione di nuovi modelli di intervento territoriale, in accordo con l'assemblea dei sindaci;
- favorire lo sviluppo e la crescita di politiche sociali attive nel welfare locale con il coinvolgimento di realtà pubbliche e private, attraverso progettualità specifiche a valere principalmente su avvisi/bandi pubblici e privati;
- promuovere, presentare e gestire progetti e programmi sperimentali per il territorio;
- attivare strategie "concertative" a livello d'Ambito e sovra Ambito, mirate a una risposta progettuale condivisa alla partecipazione a programmi e bandi.

Il gruppo integrato di progettazione, attenzionando i bisogni della comunità, si rivolge a tutta la cittadinanza, in particolare ai soggetti di volta in volta coinvolti nelle progettualità attive, con azioni dirette o indirette quali la sensibilizzazione e l'informazione e alle realtà, pubbliche e private, aderenti al Piano di Zona.

Inoltre, svolge attività quali:

- pianificazione e gestione di progettualità e programmi di sub ambito, d'ambito e sovra ambito, (ideazione, presentazione, realizzazione, monitoraggio, rendicontazione, valutazione, restituzione);
- informazione e condivisione dell'ipotesi progettuale con i CDA e l'Assemblea dei Sindaci;
- condivisione di dati e strumenti utili nelle attività connesse alla progettazione sociale;
- produzione di idee progettuali;
- definizione e promozione di modelli di intervento territoriali in risposta ai bisogni;
- supporto tecnico alle progettualità nei cicli di attività, nel rispetto della coerenza, della tempistica definita, della realizzazione dei risultati, prodotti, servizi e cambiamenti sociali e/o culturali misurabili

nel contesto di riferimento;

- supporto agli operatori dei servizi aziendali e territoriali nell'attuazione delle progettualità;
- lavoro di rete con enti pubblici e privati per la definizione, mantenimento e implementazione delle reti progettuali (stesura/firma accordi di partenariato/programma);
- consulenza alla progettazione alle realtà aderenti al Piano di Zona, alle realtà del Terzo settore, ai comuni e supporto alle realtà partner di progetto.

L'area della progettazione si occupa di cercare avvisi e bandi, manifestazioni di interesse a cui partecipare direttamente o in partenariato con altri enti pubblici e privati. Il gruppo di lavoro coinvolge i diversi collaboratori sulla base delle aree di intervento da progettare e sulle competenze individuali.

SPORTELLO ASSISTENTI FAMILIARI, REGISTRO D'AMBITO E BONUS ASSISTENTI FAMILIARI

Gli interventi intendono supportare il lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari, con riferimento alla legge 15/2015 e s.m.i.

Gli interventi sono rivolti alle persone e alle famiglie che necessitano di supporti mediante caregiver professionale e agli assistenti familiari che lavorano, o intendono lavorare, nell'Ambito.

Gli interventi, con riferimento alla normativa regionale sono principalmente i seguenti:

- Sportello territoriale per l'assistenza familiare: attività informative e di orientamento, di mediazione e di consulenza, a supporto sia della persona in condizioni di fragilità e della sua famiglia che degli assistenti familiari. Il servizio è suddiviso in: area casalasca (sportello a Casalmaggiore) e area viadanese (sportello a Viadana).

Le referenti delle due aree si raccordano tra loro per condividere i nominativi inseriti nel registro di ambito e raggiungere un matching tra le richieste della famiglia e le competenze delle assistenti familiari in modo da garantire un'assistenza di qualità che soddisfi le necessità di entrambe le parti.

- tenuta del registro di ambito degli assistenti familiari: promozione, raccolta candidatura, verifica requisiti, iscrizione e cancellazione, pubblicazione.
- Bonus assistenti familiari: promozione della misura, supporto alle persone interessate, istruttoria, erogazione del contributo e sua rendicontazione. Il Bonus Assistenti Familiari è compatibile con le misure B1 e B2. La misura Bonus assistenti familiari è rivolta ai datori di lavoro che sottoscrivono un regolare contratto di assunzione di un'assistente familiare, sia esso la persona assistita o altro componente di famiglia vulnerabile con presenza di persona fragile, non obbligatoriamente convivente secondo i criteri definiti dal relativo Avviso pubblico. Inoltre, possono fare richiesta, per conto dell'assistito, anche l'AdS/tutore.

POLITICHE ABITATIVE

Sono gestite a livello di ambito dal comune capofila (si alternano a cadenza triennale il comune di Viadana e il comune di Casalmaggiore) e rispondono al mandato della legge regionale 16/2016. La gestione unitaria, supportata dai due enti strumentali, è finalizzata alla redazione del piano annuale e del piano triennale, alla gestione degli avvisi pubblici e alla definizione di politiche integrate con il PDZ.

4.2 SUB AMBITO DI VIADANA

L'Azienda Speciale Consortile Oglio Po è ente strumentale dei Comuni dell'area viadanese. Tutti i comuni hanno stipulato con l'Azienda un Contratto di servizio che prevede la gestione dei servizi ad essa affidati. I servizi istituzionali facenti capo all'AZIENDA sono diffusi ed erogati in modo uniforme nei confronti di tutta la popolazione residente. La regolamentazione per l'erogazione dei servizi e la compartecipazione a carico dell'utenza, laddove prevista, sono disciplinate da un Regolamento ISEE valido su tutto il territorio che definisce: modalità di accesso, valutazione della capacità economica e compartecipazione alla spesa, tipologie di interventi e di servizi sociali e interventi di natura economica.

Per ogni servizio che l'Azienda gestisce è stato stilato un Capitolato tecnico che ne descrive le regole di funzionamento.

Di seguito si elencano i servizi offerti dall'Azienda ai comuni soci:

Servizio sociale professionale e segretariato sociale	gestito per tutti i comuni salvo il comune di Bozzolo che ha un assistente sociale assunto direttamente
Servizio Tutela Minori	gestito per tutti i comuni
Servizio affidamento minori	gestito per tutti i comuni
Servizio di integrazione socio-sanitaria adulti disabili, anziani, gravi patologie	gestito per tutti i comuni
PUA Casa della Comunità	gestito per tutti i comuni
Servizio di Telesoccorso	gestito per tutti i comuni
Servizio Nucleo Inserimento al lavoro (NIL)	gestito per tutti i comuni
Servizio Educativo Territoriale	gestito per tutti i comuni
Servizio assistenza domiciliare socio-assistenziale (SAD - SADH)	gestito per tutti i comuni
Servizio di assistenza educativa scolastica (SAES)	gestito per tutti i comuni ad esclusione di Viadana che ha un proprio appalto in chiusura con il corrente anno scolastico. Sono in corso interlocuzioni per il trasferimento all'Azienda del servizio
Servizio di Mediazione ai conflitti	gestito per tutti i comuni
Servizio di Mediazione linguistica e culturale	gestito per tutti i comuni
Servizio Sportello badanti, assistenti personali, baby sitter	gestito per tutti i comuni
Servizio di fundraising/progettazione sociale	gestito per tutti i comuni
Servizio di Maggiordomo di comunità	garantito in n. 2 comuni soci
Attività amministrativa, di segreteria e contabile funzionale alla gestione dell'area servi sociali	garantito in n. 2 comuni soci

Dal 2020, anno in cui si è costituita l'Azienda, i comuni hanno delegato la gestione di un sempre maggior numero di servizi. Progressivamente si sono ridotti gli spazi di frammentazione e si è investito in obiettivi di programmazione di tipo strategico, pensati per rafforzare il modello della gestione associata. Questo ha aumentato il livello di omogeneità degli interventi e l'uniformità nel governo delle politiche sociali territoriali. Sono stati adottati regolamenti unici e formalizzati protocolli con i principali enti territoriali di riferimento. Sono stati definiti criteri omogenei per l'accesso e una precisa e puntuale definizione dei servizi gestiti in forma associata.

QUALITÀ ISO 9001:2015

L'Azienda è conforme alla norma ISO 9001:2015, certificato n. 34634/16/S, per i seguenti campi di attività:

-PROGETTAZIONE DI SERVIZI INNOVATIVI NELL'AREA SOCIALE E ASSISTENZIALE. GESTIONE DEL SERVIZIO DI -INTEGRAZIONE LAVORATIVA RIVOLTO A PERSONE CON DISABILITÀ E SVANTAGGIO SOCIALE.

Il servizio si pone l'obiettivo di assicurare la qualità dei servizi Aziendali.

In particolare l'Azienda ha sviluppato e mantiene attivo un Sistema di Gestione per la Qualità in conformità alle Norme UNI EN ISO 9001 edizione 2015 per i seguenti campi di attività:

- Progettazione servizi innovativi nell'area sociale e assistenziale;
- Gestione del servizio di integrazione lavorativa rivolto a persone con disabilità e svantaggio sociale.

Il servizio si occupa di verificare l'applicazione del SGQ e il suo costante aggiornamento e miglioramento. Durante l'anno vengono effettuati audit interni sui diversi processi individuati e il Riesame della Direzione prima della verifica esterna dell'ente certificatore. Il monitoraggio continuo e organizzato delle attività e dei risultati ottenuti nei confronti dei soggetti portatori d'interesse consente di identificare aree di miglioramento e/o d'innovazione, di determinare le priorità successive.

NUCLEO INSERIMENTI LAVORATIVI

L'obiettivo degli interventi effettuati dal NIL è quello di realizzare percorsi individualizzati, che rendano progressivamente compatibili le esigenze delle persone con quelle del sistema produttivo, affinché queste possano venire stabilmente assunte o, nei casi più complessi, permanere comunque in un contesto lavorativo che sappia offrire un soddisfacente grado di integrazione sociale e di mantenimento delle competenze.

Si attua attraverso iniziative di pre-inserimento lavorativo presso aziende private, cooperative sociali di tipo B, associazioni ed enti pubblici o privati operanti sul territorio, in collaborazione con altre agenzie accreditate e/o autorizzate per la formazione e il lavoro da Regione Lombardia.

L'attivazione dei percorsi formativi si svolge nell'ambito di un progetto individualizzato di intervento ed è finalizzata al superamento di preesistenti condizioni di svantaggio, che condizionano l'autonomia della persona con disabilità, con particolare riferimento all'acquisizione o al mantenimento dei prerequisiti per l'inserimento al lavoro.

PROGETTAZIONE E FUNDRAISING

Il fundraising è un insieme complesso di attività sempre più specializzate, strutturate e dinamiche che permette di raggiungere la sostenibilità economica per promuovere la progettazione sociale.

Si esplica attraverso una visione sistemica e strategica accompagnata da competenze e metodo che consentano di ottimizzare e dare continuità alle attività di raccolta fondi con l'obiettivo di assicurare la crescita della organizzazione e con essa il benessere sociale.

Gli obiettivi di questa attività sono:

- Conoscere i propri punti di forza e le criticità
- Comprendere il mercato e l'ambiente esterno
- Individuare le strategie più idonee a garantire il raggiungimento della mission
- Formulare obiettivi definiti di medio e lungo periodo per misurarne i risultati
- Diversificare e potenziare le fonti di finanziamento e definirne le modalità di accesso
- Pianificare e gestire le attività propedeutiche e successive al conseguimento dei finanziamenti
- Migliorare la comunicazione e la diffusione dei progetti attivati

SVILUPPO DI COMUNITA'

Nel 2021, in occasione della stesura dell'ultimo Piano di Zona, è stata realizzata, su mandato dei comuni soci, una co-programmazione (AVVISO PUBBLICO – INVITO A PARTECIPARE ALLA PROCEDURA AD EVIDENZA PUBBLICA DI CO-PROGRAMMAZIONE PER L'AVVIO DI UN PERCORSO FINALIZZATO ALLA DEFINIZIONE DEL PIANO DI ZONA 2021-2023, AI SENSI DELL'ART. 55 DEL D. LGS. N. 117/2017 – Atto Dirigenziale n. 60 del 24.08.2021) che ha coinvolto, oltre alle istituzioni, il privato sociale, i gruppi informali, i cittadini interessati. Questo percorso ha condotto all'avvio di gruppi guida accompagnati dalla figura del facilitatore con l'obiettivo di «COSTRUIRE RELAZIONI» e di realizzare un progetto sperimentale finalizzato allo sviluppo di comunità.

Al termine della terza annualità del Progetto NonSoloParole, si è svolta una verifica interna sulle azioni di ingaggio dei Gruppi Guida e sul percorso di realizzazione degli obiettivi contenuti nel Piano di Zona 2021/23, in merito a tale specifico focus. Quasi da subito si è andata delineando una trasformazione delle determinanti poste alla base dell'agire tecnico-metodologico, in particolare quelle riferite ai concetti di:

- “Gruppo Guida”, sempre più rappresentato da aggregazioni di cittadini e gruppi di lavoro meno istituzionalizzati e più collegati alla vita delle comunità
- “Micro-territorio” in cui il sub-ambito era stato ab origine funzionalmente suddiviso, quale rappresentazione di una prima forma di sussidiarietà operativa e tentativo di avvicinamento alle comunità mandatarie. In realtà la richiesta sottesa ha comportato una necessaria rivisitazione dei confini, sino alla previsione di un lavoro che per capillarità giungesse ai singoli comuni (a volte alle loro frazioni).
- Ogni territorio ha rivelato caratteristiche peculiari che hanno richiesto
 - percorsi ad hoc, basati su forme di attivazione condivisa ed orientate al “fare con”, piuttosto che al “fare per”.
 - una minuziosa ricognizione “dal basso” dei bisogni e delle conseguenti priorità: in tal modo sono state fornite indicazioni ed indirizzi di intervento, così da poter programmare, progettare ed orientare le traiettorie future.
 - un fare che fosse in grado di trovare risposte mediante l'ideazione e la realizzazione di micro-progettazioni, finanziate via via da specifici bandi.
 - un lavoro di comunicazione di Comunità, attraverso i social ed i siti istituzionali delle organizzazioni coinvolte. Questo ha permesso una costante narrazione dei progetti, delle azioni in essi contenute, grazie ad una capillare documentazione video-fotografica.

Quella sopra descritta è la formula che ad oggi è andata consolidandosi, sviluppatasi attraverso geometrie sempre variabili a seconda dei bisogni e delle esigenze collettivamente individuate. Il ruolo del facilitatore è stato quello di dotare i territori di metacompetenze capaci di accrescere e sostenere i processi di intervento. L'evoluzione di questo percorso di Welfare Generativo sarà caratterizzata da una continua trasformazione, al fine di incontrare le specificità dei singoli territori, solo in apparenza omogenei.

La sfida successiva sarà quella di consolidare veri e propri “ecosistemi di prossimità”, con questo termine si fa riferimento alla capacità di innescare persone e gruppi e con essi realizzare pratiche finalizzate al raggiungimento di obiettivi condivisi.

Queste ultime originano da

- un contesto territoriale specifico
- una condivisione iniziale, a partire da una finalità esplicita
- un metodo di lavoro, anche “artigianale”
- relazioni che si sviluppano attorno alla costruzione della progettualità

Il Community maker/Educatore di territorio, dovrà pertanto ascoltare, affiancare ed accompagnare gli abitanti di questi ecosistemi, affinché alimentino in modo intenzionale e consapevole, una infrastruttura di socialità fondata sulla fiducia reciproca e finalizzata ad affrontare bisogni e desideri in una logica di reciprocità.

L'auto-promozione del benessere collettivo è di per sé il gesto politico per eccellenza, il motore che permette lo sviluppo delle forme di amministrazione condivisa, anche con i soggetti pubblici ed istituzionali. L'architettura che via via viene disegnata è però caratterizzata da una pluralità di dimensioni e di forme organizzative.

La prossimità si fonda sulla cura del tempo, quello che spesso i professionisti di settore faticano a trovare. L'ingrediente fondamentale è la relazione sociale basata sull'ascolto attivo e contraddistinta dalla presenza di un orientamento reciproco, favorente l'agire comune. In tal modo i network disegnati attorno ai singoli cittadini, tendono ad espandersi in reti attive di sviluppo sociale. Esse possono promuovere innovazione, grazie a narrazioni collettive in continua trasformazione.

Le potenzialità del cambiamento risiedono nei processi che positivamente coinvolgono sia le persone che le loro aggregazioni: nuovi apprendimenti, capacità di empowerment diffuso, aumento dell'autostima, generazione di interconnessioni inclusive, accorciamento dei tempi di risposta ai bisogni.

Istituzioni, aziende, organizzazioni formali e non formali lavorano per aumentare – nel rispetto dei reciproci mandati – la densità relazionale foriera di pratiche di prossimità. Sarà importante giungere ad individuare in ogni Comune/frazione, un luogo rappresentativo nel quale tutti gli attori impegnati nei processi sopra descritti, possano riconoscersi.

Partendo dall'assunto che per innovare e rispondere ai bisogni sociali, in continua trasformazione, è necessario un lavoro integrato di tutta la comunità, si è lavorato con privato sociale e aziende per la definizione di un progetto: "UN PONTE TRA I FIUMI" che è stato finanziato dalla Fondazione Cariverona. Il progetto, che coinvolge anche il territorio casalasco, promuove la ricerca di sinergie tra Terzo Settore, imprese e enti locali, per:

- definire una visione condivisa di welfare come leva per lo sviluppo locale orientata alla generazione di impatto;
- valorizzare in modo partecipato risorse esistenti mettendole a fattor comune attraverso iniziative di welfare tra gli attori coinvolti;
- delineare possibili traiettorie di sviluppo locale che ricompongano l'esistente e promuovano nuovi interventi;
- dare vita a cantieri sinergici tra profit e no profit e pubblica amministrazione.

La principale ricaduta attesa è l'aumento della consapevolezza negli attori locali della necessità di un approccio integrato e al tema del welfare di comunità, una loro formazione rispetto a strumenti di progettazione partecipata e l'implementazione di un processo di partecipazione replicabile e un modello di governance multi-stakeholder efficace e sostenibile.

Le attività coinvolgono gli attori nella mappatura degli asset contributivi del territorio (rischi, bisogni, saperi, competenze e relazioni) e le policy di welfare, e nell'individuazione condivisa degli ambiti di intervento per lo sviluppo di un welfare locale integrato e di comunità, e nella progettazione e realizzazione di sperimentazioni sinergiche.

Dopo i primi incontri e i questionari raccolti fra i partecipanti alla mappatura, si sono delineate le **aree di impatto prioritarie** su cui la Rete del Welfare generativo territoriale ha condiviso di lavorare ovvero:

1. Lavoro, inserimenti e welfare aziendale: accesso al mercato del lavoro delle nuove generazioni, e delle persone fragili, (inserimenti lavorativi), con un'attenzione importante al tema conciliazione tra famiglia e lavoro e distanza tra competenze richieste dalle organizzazioni e quelle emergenti dai percorsi formativi.
2. Relazioni sociali e partecipazione attiva della comunità, declinandolo in particolare rispetto ai temi della partecipazione, dell'inclusione e della collaborazione.
3. Istruzione e formazione, declinandolo in particolare rispetto alla ricomposizione della distanza tra competenze in uscita dai percorsi di studio e competenze richieste dalle organizzazioni e a quella della formazione adeguata dei soggetti fragili e svantaggiati

L'impatto atteso al termine del percorso è il rafforzamento e l'innovazione del welfare generativo territoriale in termini culturali, operativi, di efficacia e di sostenibilità a favore della comunità locale nel complesso, cercando di intermediare culturalmente mondi ancora separati, compensando la scarsità delle risorse economiche, valorizzando reti e sinergie già attivate.

Il territorio viadanese ha avviato, inoltre, una proficua interlocuzione con Fondazione Comunità Mantovana che ha finanziato la realizzazione di numerosi progetti legati al lavoro di comunità. L'obiettivo è coinvolgere, insieme alle Aziende anche Fondazioni del territorio in un percorso di innovazione sociale che ha l'obiettivo di alimentare in modo intenzionale e consapevole una infrastruttura di socialità fondata sulla fiducia reciproca e finalizzata ad affrontare i bisogni e le urgenze in una logica di reciprocità.

4.3 SUB AMBITO CASALASCO

Il Consorzio Casalasco Servizi Sociali, ente strumentale nato nel 2007, gestisce in forma associata per conto dei 17 comuni del sub ambito casalasco diversi servizi.

SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

I servizi sociali rappresentano un presidio sul territorio per garantire i diritti e la giustizia sociale, che si concretizza in un sostegno pratico ai cittadini e alle comunità.

La presa in carico del nucleo familiare da parte del Servizio Sociale Professionale, mirata a dare risposta a bisogni complessi, richiede la messa in atto di interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, monitoraggio, attivazione di prestazioni sociali nonché di interventi in rete con altre risorse e servizi pubblici (centri per l'impiego, tutela della salute e istruzione) e privati (in particolare del privato sociale) del territorio.

Il servizio garantisce la gestione dello sportello di segretariato sociale, con accesso libero in giorni e orari prestabiliti.

Quando il bisogno dell'utente viene soddisfatto esclusivamente con il reperimento delle informazioni utili a portare nel giusto contesto la propria domanda d'aiuto, con il momento di colloquio in Segretariato Sociale si conclude la relazione tra utente e servizio sociale comunale.

Ove ne ricorra la necessità e sussistano le condizioni per la realizzazione di un progetto personalizzato di intervento, il cittadino o il nucleo familiare viene preso in carico dal Servizio Sociale Professionale.

SERVIZI DISABILI

Il Servizio multiprofessionale destinato alla popolazione casalasca con disabilità è volto alla messa a sistema delle misure e delle progettualità a sostegno delle persone disabili in ottica di promozione della vita autonoma e indipendente. Viene proposta una consulenza integrata in termini di misure, sgravi, progettualità; tramite la presa in carico integrata viene definito il progetto personalizzato. I cittadini e le cittadine possono accedere al servizio previa segnalazione da parte del servizio sociale territoriale e/o segnalazione da altro ente del territorio coinvolto nel lavoro di rete. L'accesso al servizio non prevede la presentazione di certificazione ISEE necessaria invece per l'attivazione di alcune misure. Le operatrici accolgono le segnalazioni e procedono con una prima verifica dei dati e delle prese in carico pregresse. Successivamente la pedagoga procede con l'incontro con la persona disabile e la sua famiglia (se presente) e i servizi coinvolti per la definizione condivisa e partecipata dal beneficiario/a della progettualità da attuare. Con l'assistente sociale viene costruito il budget secondo le misure e opportunità attive sul territorio.

TRASPORTO CASA DEL SOLE

Il servizio garantisce ai minori residenti nel territorio casalasco di usufruire di un trasporto assistito per facilitare la frequenza scolastica presso la casa del Sole di Curtatone.

Il Servizio di trasporto comprende il viaggio di andata e ritorno dall'abitazione, o punto di ritrovo prestabilito, del fruitore del servizio fino alla sede della struttura denominata "Casa del Sole".

Al servizio si accede tramite i servizi sociali del comune di residenza del minore con disabilità.

Il servizio è garantito dai soggetti del terzo settore (cooperativa sociale) e da personale espressamente incaricato.

Annualmente viene definito il fabbisogno del territorio e organizzato insieme all'ente gestore le modalità di erogazione più efficaci.

SERVIZIO INSERIMENTO LAVORATIVO

Il Servizio di Inserimento Lavorativo si occupa di mediazione al lavoro e di inserimento di persone appartenenti a fasce deboli, con disabilità e/o in situazione di svantaggio. Ha la finalità di:

- creare concrete opportunità di inclusione socio-lavorativa delle persone a rischio di emarginazione ed

esclusione dal mercato del lavoro;

- offrire possibilità concrete alle persone in carico ai servizi sociali di passare da uno stato di assistiti ad attivatori del proprio progetto di vita, valorizzando le loro competenze;
- favorire lo sviluppo di politiche sociali attive nel welfare locale con il coinvolgimento di realtà pubbliche e private, anche attraverso progettualità specifiche a valere su avvisi pubblici e privati.
- Il servizio si rivolge a persone fragili in condizioni di “svantaggio” di cui una parte è rappresentata da persone con disabilità in possesso di certificazione di invalidità ai sensi della legge n.68 del 1999.

Il servizio offre:

- Consulenza alle assistenti sociali di base;
- presa in carico della richiesta di intervento, colloquio conoscitivo (valutazione della motivazione al lavoro, delle capacità relazionali e lavorative, prerequisiti lavorativi eventualmente già posseduti, bisogni e autonomie), restituzione all’assistente sociale;
- proposta di progetti individualizzati di orientamento/accompagnamento e/o mediazione socio-lavorativa attraverso percorsi specifici;
- attivazione di percorsi a valere su progettualità in atto, in stretta sinergia con l’area progetti del Consorzio;
- monitoraggio costante dei percorsi attivati, valutazione (esito del percorso e della tenuta lavorativa), attività di rendicontazione;
- lavoro di rete (contatto con i servizi specialistici territoriali, Centro per l’Impiego, partner progettuali, realtà del Terzo Settore, aziende private);
- conoscenza delle realtà territoriali che operano nell’ambito del lavoro, sopralluoghi, tutoraggio.

I soggetti appartenenti al mondo del lavoro, interessati a una collaborazione o a una consulenza possono contattare direttamente il referente del servizio. Il servizio prevede un’équipe costituita da operatori sia del Con.Ca.S.S., che degli enti del territorio (ASST CR, provincia e ETS). Per facilitare la gestione del servizio è stato definito un regolamento di territorio.

S.A.A.P

Il SAAP ha come obiettivo primario il perseguimento del maggior benessere e la massima autonomia possibile della persona con disabilità. Il servizio prevede l’espletamento degli interventi per la realizzazione del Progetto Complessivo di intervento integrato, nelle aree formativa/ educativa dell’autonomia, della relazione, e del lavoro in rete. Al centro deve essere posta la persona nella globalità dei suoi bisogni, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità, accompagnata dalla sua famiglia che rappresenta il primo agente educativo-abilitativo-riabilitativo con il quale le istituzioni ed i loro operatori devono saper costruire un rapporto di collaborazione e di “alleanza terapeutica”.

Il progetto educativo rappresenta lo strumento per la realizzazione coordinata dell’integrazione e della socializzazione, e contiene tutti gli interventi personalizzati previsti a favore dell’alunno.

Il servizio è rivolto a tutte le famiglie di alunni disabili residenti in uno dei 17 comuni del casalasco, in possesso di idonea certificazione ottenuta a seguito di motivata richiesta dei servizi competenti.

Il servizio SAAP promuove la massima autonomia della persona con disabilità e la figura dell’educatore, oltre al compito assistenziale, è portatore di conoscenze e competenze relazionali ed educative.

Le aree di intervento si suddividono in:

- Area formativa-educativa: l’alunno disabile partecipa a tutte le attività scolastiche (didattiche, ricreative e formative) previste dal Piano Educativo Individualizzato, accompagnato dall’educatore;
- Area dell’autonomia e della relazione: l’educatore, attraverso percorsi educativi specifici, rafforza l’autostima e l’autoconsapevolezza dell’alunno, e lo accompagna nelle uscite/attività programmate e autorizzate in esterna;

- Area del lavoro in rete: collaborazione tra scuola, famiglia, enti specialistici, Servizi Sociali ed educatore per la programmazione delle attività per l'alunno disabile, per valutare, monitorare e potenziare il progetto educativo già attivato.

Se previsto dal progetto individualizzato, il servizio può essere effettuato anche a distanza o a domicilio.

I Servizi Sociali dei comuni di residenza dei beneficiari accolgono le richieste di intervento assistenziale/educativo trasmesse dagli Istituti Scolastici e promuovono l'avvio di un processo di progettazione complessivo di intervento all'interno del Gruppo di Lavoro Integrato che vede la partecipazione, per ogni alunno disabile, dell'educatore, dell'insegnante di sostegno, della figura di riferimento per la scuola, dell'assistente sociale comunale e del referente del servizio specialistico.

Il progetto deve essere revisionato ogni anno prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il servizio è gestito mediante il sistema di accreditamento ed erogato da Enti del Privato Sociale accreditati dal Con.Ca.S.S.

SERVIZIO TUTELA MINORI

Il Servizio si occupa dell'esecuzione dei mandati dell'Autorità Giudiziaria (Tribunali per i Minorenni, Procure, Tribunali Ordinari, Giudici Tutelari) nell'ambito di procedimenti civili, amministrativi, penali e a volte adottivi, riguardanti nuclei con minori.

Inoltre, il servizio si occupa della presa in carico dei progetti di affido familiare e affido a case-famiglia, associazioni e comunità familiari.

Gli interventi e le prestazioni principali sono:

Indagini sociali, psicosociali e socio educative, valutazione delle capacità genitoriali, sostegno delle capacità genitoriali, monitoraggio dei progetti di tutela, monitoraggio servizi domiciliari e incontri protetti, allontanamenti di minori e di genitori con minori, monitoraggio progetti di residenzialità e semi residenzialità minori, inserimenti in comunità e in centro diurno, attivazione delle reti formali e informali coinvolte nei progetti di tutela, rapporti con la Magistratura, partecipazione a udienze, stesura relazioni, rapporti con i legali e i familiari, rapporti con i servizi territoriali e specialistici, costruzione e partecipazione a progetti specifici.

Servizio non prevede accesso spontaneo ma si attiva su mandato dell'Autorità Giudiziaria

Il Servizio prevede una équipe multiprofessionale.

L'équipe lavora in connessione con il servizio sociale territoriale competente per la residenza del minore, con i servizi specialistici territoriali (laddove coinvolti), con le strutture di accoglienza (laddove presenti), con gli educatori del terzo settore incaricati per le azioni prescritte.

L'équipe è coinvolta costantemente in un percorso di supervisione condotto da professionisti esterni.

SERVIZIO AFFIDI

L'affidamento familiare è uno strumento di intervento che tende ad assicurare ad un minore, la cui famiglia di origine si trova momentaneamente nell'impossibilità di far fronte ai suoi bisogni, una sistemazione temporanea presso soggetti che rispondano e rispettino le esigenze affettive, educative, psicologiche, sociali ed assicurino mantenimento educazione, istruzione e relazioni affettive utili alla crescita del minore tenendo conto di eventuali prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria.

L'affidamento rappresenta pertanto un intervento temporaneo di protezione del minore e di aiuto alla famiglia d'origine, attuato comunque nella prospettiva del rientro del minore nella famiglia di origine.

L'affido presuppone la possibilità di recupero delle capacità genitoriali della famiglia di origine del minore, in modo da consentirgli il rientro a casa una volta risolta la situazione che ne ha provocato l'allontanamento.

L'obiettivo primario è dunque sia quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo, ma anche di intervenire nell'affiancamento alla genitorialità vulnerabile, puntando su un potenziale scambio proficuo di risorse tra Servizi, famiglie e comunità. Il Servizio è gestito da una psicologa in collaborazione con la rete dei servizi e le associazioni formali e informali del territorio.

SERVIZIO PER LA MESSA IN ESERCIZIO DELLE UNITA' D'OFFERTA SOCIALI

La Comunicazione Preventiva di Esercizio (C.P.E.) è l'atto indispensabile per l'avvio dell'esercizio delle Unità di Offerta Sociali.

La C.P.E. deve essere presentata in caso di messa in esercizio di unità d'offerta afferenti alla rete sociale, variazione della capacità ricettiva dell'unità d'offerta, trasformazione di unità d'offerta esistenti, trasferimento in altra sede di unità d'offerta esistenti, cambiamento del soggetto gestore.

La C.P.E. non richiede l'emissione di un provvedimento autorizzativo, quindi l'Ente gestore può intraprendere da subito l'attività dell'unità d'offerta. Successivamente dovrà dimostrare, tramite il servizio di vigilanza di ATS Val padana, la presenza dei requisiti dichiarati.

La C.P.E. comporta la responsabilità diretta ed esclusiva del gestore dell'unità d'offerta, in ragione di quanto dichiarato e autocertificato in sede di presentazione dell'istanza.

Il Servizio è rivolto a tutti i gestori che intendono avviare un'unità di offerta nel territorio Casalasco

La C.P.E. deve essere presentata dall'Ente gestore dell'unità di offerta al Con.Ca.S.S. compilando la specifica modulistica. Una copia della C.P.E. senza allegati deve essere trasmessa anche all'ATS Val Padana e al comune di ubicazione della struttura.

SERVIZIO A CONTRASTO ALLA POVERTÀ

Il servizio per il contrasto alla povertà è stato istituito a seguito delle diverse misure nazionali quali il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per l'attuazione del Piano nazionale di lotta alla povertà e al finanziamento della misura di contrasto alla povertà.

L'acuirsi dei fenomeni di povertà, dovuta sia ai mutamenti in atto sia a fattori di carattere economico, sociale e culturale, richiede il continuo adeguamento delle strategie e degli interventi da sviluppare nei territori; infatti, attraverso lo sviluppo di adeguati processi di aiuto si favorisce la crescita della coesione sociale e si contribuisce alla prevenzione ed al superamento di possibili situazioni di marginalità.

Il servizio quindi, integrandosi con gli altri servizi territoriali opera principalmente su due versanti:

- accompagnamento dei nuclei familiari nel percorso verso l'autonomia, definiti attraverso la sottoscrizione di patti per l'inclusione, che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni, attraverso il finanziamento della **QSFP**;
- l'organizzazione di progetti di utilità sociale in favore di coloro che si trovano in uno stato di morosità imprevista ed incolpevole, con lo scopo di far fronte al pagamento di eventuali debiti inerenti al servizio idrico ricorrendo a modalità alternative, il tutto nel rispetto della dignità umana. Questa iniziativa è finanziata da **Fondazione Banca dell'acqua**. Grazie alla collaborazione con la Fondazione, il Con.Ca.S.S. insieme alle realtà territoriali assicurano ai cittadini la possibilità di estinguere il debito maturato nei confronti di Padania Acque attraverso lo svolgimento di attività concordate insieme al beneficiario e all'ente ospitante, quantificabile in 10€ di debito estinto ogni ora di attività realizzata.

ACCREDITAMENTO E COORDINAMENTO DEI SERVIZI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITA' ANZIANI E DISABILI

Il Servizio di Assistenza Domiciliare per soggetti in particolari condizioni di fragilità e/o non autosufficienza (denominato di seguito SAD/SADH) ha la finalità di consentire al cittadino anziano e/o disabile e alla sua famiglia, di conservare la propria autonomia di vita, mediante idonee prestazioni assistenziali definite in un progetto personalizzato, favorendone la permanenza nella propria abitazione e all'interno del proprio ambiente familiare e sociale.

Gli interventi SAD e SADH mirano al mantenimento dell'autonomia residua della persona, a un recupero e/o arricchimento delle relazioni familiari e sociali in interazione con le famiglie e le risorse formali e informali.

Gli interventi privilegiano l'ambito della vita quotidiana e del domicilio, ed in particolare: aiuto nella cura e nell'igiene della persona, bagno assistito, preparazione pasti, alzata e rimessa a letto, mobilitazione della

persona costretta a letto, aiuto per il governo dell'alloggio e per le attività domestiche, correzione delle posture, verifica della corretta assunzione dei farmaci prescritti, spesa e commissioni di vita quotidiana. Per i casi più complessi è possibile la presenza contemporanea di due operatori.

DIMISSIONI PROTETTE

La procedura definita dimissioni protette si colloca nell'alveo delle misure a sostegno della domiciliarità e di integrazione sociosanitaria sul territorio casalasco e sostenute dal Consorzio Casalasco Servizi Sociali.

Lo scopo è quello di accompagnare la persona al rientro al domicilio a seguito di un periodo di ricovero presso una struttura ospedaliera e/o di riabilitazione attraverso l'erogazione di prestazioni socioassistenziali intensive anche di carattere giornaliero.

Gli interventi a favore dei/delle beneficiari/e sono da costruire in accordo con la struttura sanitaria e le eventuali ulteriori misure attivate dall'ASST di riferimento, oltre che attività già avviate a favore della persona. Il progetto personalizzato di dimissioni protette deve anche tenere presente delle caratteristiche personali del/la beneficiario/a, della sua situazione abitativa e familiare promuovendo azioni che sostengano il *caregiver* (se presente) anche con attività di addestramento del/la stesso/a.

Le prestazioni sono di natura socioassistenziali garantite da personale qualificato OSS, in integrazione con le prestazioni sociosanitarie e coordinate dal servizio sociale.

ACCREDITAMENTO E COORDINAMENTO DEI SERVIZI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITA' MINORI E FAMIGLIA

Il Servizio di educativa minori (denominato SED) è un servizio a favore di minori inseriti in nuclei familiari che versano in situazione di temporanea difficoltà e manifestano elementi di possibili rischio o pregiudizio.

Il servizio è finalizzato alla promozione del benessere e della crescita armonica del minore/adulto all'interno del proprio contesto familiare e sociale. Il SED è quindi un servizio di carattere preventivo e temporaneo, di natura socioeducativa, attuato da un educatore professionale che opera in stretta collaborazione con il Servizio Sociale.

Il SED è un servizio a sostegno della famiglia in situazioni di difficoltà, attraverso una relazione educativa con i minori. Garantisce il supporto alla genitorialità per consentire la permanenza del minore nel suo ambiente di origine. Il servizio prevede in particolare: interventi di osservazione delle dinamiche educative e relazionali interne al nucleo familiare, interventi di vigilanza sulla relazione genitori-figli, sostegno educativo alla cura e all'accudimento del minore, attività ludico ricreative, sostegno e aiuto nell'apprendimento scolastico e interventi tesi a favorire lo sviluppo e l'autonomia personale del minore.

Il servizio è gestito mediante il sistema di accreditamento da enti del terzo settore, secondo il disciplinare allegato all'avviso di accreditamento.

PROGRAMMI DOMICILIARI INTENSIVI

Si tratta di programmi sociosanitari la cui attuazione è garantita da soggetti accreditati per attività di psichiatria, che favoriscono la risposta a esigenze abitative di utenti clinicamente stabilizzati. I programmi di residenzialità leggera vengono implementati e finanziati allo scopo essenziale di permettere il completamento del percorso riabilitativo del cittadino. Allo stesso tempo, tali programmi per essere realizzati si devono basare sul reperimento di opportune soluzioni abitative attraverso forme idonee di sostegno sociale, da individuare con il concorso degli Enti coinvolti negli, anche tramite intese operative e modalità gestionali che favoriscano la fruizione dei diritti di cittadinanza.

Da anni il Con.Ca.S.S. ha una convenzione con ASST Cremona e un contratto di locazione con la fondazione Busi, che mette a disposizione un appartamento collocato nei pressi del CPS, in grado di ospitare 3 persone.

MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE

L'azienda sociale cremonese, il Con.Ca.S.S. e ASST CR hanno condiviso l'esigenza di investire strutturalmente in azioni ed interventi finalizzati a promuovere nel territorio una cultura fondata sulle regole di dialogo tra le

diverse appartenenze culturali orientate alla convergenza di obiettivi comuni di coesione della comunità attraverso:

- la promozione di un uso competente dei servizi pubblici del sociale e del sociosanitario da parte dei cittadini stranieri;
- la promozione della costruzione di obiettivi condivisi tra le parti che partecipano alla gestione di un progetto personalizzato a favore di cittadini e nuclei familiari stranieri;
- l'implementazione di occasioni di partecipazione attiva dei cittadini stranieri allo sviluppo della comunità.

Il servizio di mediazione linguistica-culturale è diventato ormai fondamentale per la gestione delle situazioni dei cittadini stranieri e, grazie all'accordo tra le parti e con la cooperativa Nazareth è stato possibile garantire questa possibilità a tutti i cittadini e famiglie straniere in difficoltà.

Il Con.Ca.S.S. ha sottoscritto convenzioni anche con gli istituti comprensivi del casalasco.

L'attivazione del servizio viene richiesta non solo dalle assistenti sociali territoriali e dal servizio tutela minori, ma anche direttamente dalla scuola che frequenta il giovane.